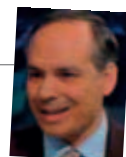




## Far diventare l'acqua il petrolio blu

di Rosario Lembo, *Presidente Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua-Onlus*<sup>1</sup>



L'acqua e le risorse idriche rappresentano oggi il simbolo più eclatante della "crisi di civiltà e di identità" con la quale la comunità internazionale sta convivendo in questo XXI secolo. L'accesso all'acqua costituisce oggi, a conclusione di questo primo decennio del XXI secolo, un diritto umano di base negato ad oltre un miliardo di persone

**E**ppure le Nazioni Unite si erano proposte con gli Obiettivi del Millennio di sconfiggere la povertà e con la proposta dei due "Decenni per l'acqua" di garantire l'accesso all'acqua per tutti. Il basso livello di mobilitazione finanziario, ha portato la comunità internazionale a metà del percorso a ridimensionare entrambi gli obiettivi fissando al 2020 il dimezzamento del nu-

mero dei poveri e in solo 650 milioni, rispetto ai 1,3 milioni di persone, il numero di coloro a cui garantire l'accesso all'acqua potabile.

A tutt'oggi non solo questi obiettivi non sono stati raggiunti ma, in funzione della crescita della popolazione mondiale, il numero di coloro che non avranno accesso all'acqua è proiettato a raggiungere oltre i 3 miliardi di persone

nel 2015 e, secondo stime della stessa Banca Mondiale, nel 2025 i 2/3 della popolazione mondiale rischia di non avere accesso all'acqua. →

<sup>1</sup> Rosario Lembo è anche Direttore e cofondatore dell'Università del Bene Comune. Per maggiori info: [www.universitadelbenecomune.org](http://www.universitadelbenecomune.org), [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)

### La situazione a livello mondiale

Non si deve infatti dimenticare che già oggi, nelle aree più povere del Pianeta Terra, 2 miliardi di persone soffrono di carenze sanitarie a causa di penuria idrica. Si stima che più di 13.000 persone ogni giorno muoiono per malattie legate alla mancanza d'acqua oppure all'utilizzo di acque inquinate. Metà della popolazione che vive in Paesi in via di sviluppo, oltre 2,6 miliardi di persone, non hanno una latrina (pozzo nero con ventilazione o fossa settica) e di questi oltre 2 miliardi vivono in zone rurali. Tutto ciò avviene nella indifferenza della comunità internazionale.

Nel frattempo l'acqua diventa una risorsa sempre più "rara" perché sempre più inquinata e sfruttata soprattutto per uso non alimentare. In assenza di una Autorità Mondiale dell'acqua e di una volontà politica da parte delle Nazioni Unite e della Comunità Internazionale di farsi carico di promuovere un quadro di regole per un "governo mondiale" della risorsa idrica, continua la politica fondata sullo sfruttamento e la distruzione dell'acqua così come di tutte le altre risorse naturali che Madre terra mette a di-



sposizione di tutti i popoli, di tutti gli esseri viventi.

Sotto la spinta della crescita demografica e per effetto dell'inquinamento, le risorse idriche pro capite disponibili, negli ultimi trent'anni si sono ridotte del 40%. Le disponibilità di acqua sono passate da 16.800 m<sup>3</sup>/persona, disponibili nel 1950, a 14.100 m<sup>3</sup>/p nel 1980 per scendere a 8.470 m<sup>3</sup>/per persona nel 2004 e si stima che arriveranno a 4.800 m<sup>3</sup>/p nel 2025. Tra 25 anni ci saranno 2 miliardi di persone in più sulla Terra e nel 2025 si stima che saranno circa 3 miliardi le persone a rischio idrico e di queste dal 35 all'85% vivranno in aree sub-sahariane. L'acqua, come altri beni

comuni (aria, ambiente, terra, cibo, conoscenza, saperi) non solo non sono accessibili, soprattutto alle categorie sociali più povere e vulnerabili, ma sono diventate risorse di cui il "mercato" si sta appropriando in modo sempre più massiccio, con una logica che parte con lo sfruttamento commerciale per poi abbandonare il governo di questi beni alle regole della economia, della finanza speculativa. Fra i "beni comuni essenziali per la vita", messi a disposizione da Madre Terra e necessari per garantire la sopravvivenza di ogni essere vivente e condizioni dignitose di convivenza, l'acqua rappresenta certamente non solo il "bene comune" più minacciato, ma an-

### Visti da Loro — by RoBot







*Il Lago Aral è vittima di uno dei più gravi disastri ambientali procurati dall'uomo*

perficie di 40 anni fa a causa del forte consumo irriguo tra 1983 e 1994, e dello sovra sfruttamento della pesca. Il Lago Aral si sta estinguendo a causa della deviazione per usi industriali (cotone) dei suoi immissari e conseguente contaminazione di fertilizzanti e prodotti chimici. La costruzione di grandi dighe per aumentare la produzione di energia idroelettrica, associata all'aumento delle risorse idriche di superficie da destinare a coltivazioni agricole intensive per la produzione di biocombustibile, costituiscono i nuovi filoni di sfruttamento delle risorse idriche, soprattutto di superficie, di molti Paesi poveri. La costruzione delle grandi dighe ha comportato l'allontanamento di un gran numero di persone (tra 30 e 60 milioni), danni irreversibili all'ambiente, grossi rischi come le inondazioni, pochi vantaggi effettivi e grandi profitti per i costruttori (per lo più compagnie multinazionali provenienti dai Paesi donatori).

L'acqua è considerata dal **Mercato globale** una merce sempre più "rara" quindi, una risorsa economica da sfruttare, un bene che in funzione della sua indispensabilità per la vita di ogni essere assume un valore strategico. Il reperimento delle risorse finanziarie necessarie per garantire acqua di buona qualità, vengono sempre di più acquisite sul mercato finanziario internazionale. In soli 5 anni il primo Fondo Internazionale specializzato in investimenti sull'acqua lanciato nel 2000 dalla **Banca svizzera Pictet** ha raggiunto un valore di 3,9 miliardi di dollari e garantisce agli investitori una *performance del 20%*.

**L'acqua diventa così nuova fonte di guadagno** soprattutto per le principali imprese multinazionali, *francesi ed europee*, che si sono specializzate nel vincere le gare per gestire le risorse idriche dei

Paesi poveri, soprattutto nei Paesi latinoamericani. Nel 1980 solo 12 milioni di persone erano fornite da acquedotti gestiti da imprese private; nel 2000 si era già arrivati a 300 milioni e si prevede che tale cifra crescerà fino a 1,6 miliardi.

In questo filone si inseriscono anche gli strumenti finanziari che spesso alimentano il mondo della cooperazione internazionale e a cui accedono anche diverse ONG. A sostegno di progetti per realizzare infrastrutture idriche e modelli di collaborazione fra pubblico ed associazione private, sono stati attivati strumenti di cofinanziamento, come il Water Facility Found, proposti dalla Commissione Europea o programmi delle principali Agenzie delle Nazioni Unite a sostegno degli Obiettivi del Millennio. L'obiettivo indiretto di questi progetti è spesso quello di promuovere lo sfruttamento delle risorse idriche dei Paesi poveri piuttosto che la promozione di nuove modalità di gestione partecipata e solidale delle risorse da parte delle comunità locali o il sostegno a pratiche tradizionali di utilizzo.

La logica dominante del XXI secolo è quella di far diventare l'acqua il petrolio blu. La gestione viene quindi affidata sempre di più ad imprenditori privati e società di capitale, che diventano così i paladini dell'accesso all'acqua per tutti i cittadini disponibili a trasformarsi in clienti solvibili, cioè che possono pagare la bolletta dell'acqua. L'internazionalizzazione finanziaria del settore idrico, cioè dell'acqua, fonte di vita e quindi simbolo della sacralità della vita umana, è oggi una realtà, una delle tante narrazioni dell'acqua che oggi si nasconde dietro il modello di sviluppo dominante ma sottostante anche alcune modalità del fare cooperazione internazionale. ■

che una delle maggiori cause di ingiustizia sociale e nel contempo uno dei principali problemi ecologici.

Dal 2007 si preleva dal sottosuolo molta più acqua di quanto il ciclo naturale possa metterne a disposizione. Questo rapporto conflittuale con il quale l'uomo e la scienza pretendono di sostituire il ciclo naturale dell'acqua con cicli industriali governativi dalla tecnologia, finalizzati a garantire la maggior fornitura di acqua possibile non è più sostenibile, non è più tollerabile ma soprattutto è in conflitto con la sopravvivenza del Pianeta Terra e la pacifica convivenza dei popoli. L'acqua viene considerata dai **Governi nazionali** un bene demaniale, soggetto alla sovranità nazionale, da affidare però nella maggioranza dei casi tramite contratti commerciali, cioè contratti di affari ad imprese private, una risorsa da sfruttare come fonte di entrate fiscali. Ecco allora che la maggior parte dei Paesi poveri, affascinati dalle risorse finanziarie che le grandi agenzie finanziarie (BM e FMI in particolare) possono mettere a disposizione dei Governi, cedono lo sfruttamento delle risorse idriche e naturali disponibili nel sottosuolo. Le conseguenze di questi modelli di cooperazione internazionale sono sotto i nostri occhi. Il Lago Chad (che interessa Chad, Camerun, Niger e Nigeria) ha oggi 1/10 della su-